Anno XIV. Martedì 25 Febbraio 1879 N. 48

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 21 febbraio contiene:

1. R. decreto 20 febbraio che convoca pel 9 marzo il 1 collegio elettorale di Torino. Occorrendo una 2ª votazione, avrà luogo il 16.

2. Nomine e promozioni nel R. esercito e nel personale dei notai.

— Il ministo dell' interno, con ordinanza 20 febbraio corr., constatato l'arrivo nel regno di carni dei maial*grandinate* provenienti da Cincinnati ed altri punti dell'Unione Americana; locchè prova che esiste ivi la trichina nei maiali, ha vietato fino a nuova disposizione la importazione nel regno degli animali suini e delle loro carni ed avanzi, comunque preparati o conservati, provenienti dai porti e scali degli Stati Uniti di America.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. R. decreto 2 febbraio, che approva la tariffa dei diritti di segretaria spettanti alla Camera di commercio di Sassari;

2. Disposizioni nel personale dipendente dai ministero dell'interno, in quello dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre l'elenco nominativo dei nazionali morti all'estero durante il quarto trimestre dell'anno 1878.

La Sinistra giudicata da sè stessa

Nostra corrispondenza.

Roma, 23 febbraio.

Conviene confessarlo, gli uomini della Sinistra sono, dal più al meno, tutti giustamente severi contro sè medesimi. La stampa della Destra non ha detto il centesimo contro i diportamenti della Sinistra, di quello che disse la stampa di quel partito, biasimando fortemente l'uno dopo l'altro tutti i suoi uomini, abbattendo tutti i suoi idoli.

Da qualche tempo poi si fanno *confessioni generali*. Ogni giorno vi tocca leggere articoli dei fogli di Sinistra sulla discordia, sulla impotenza, sulla incapacità di governare dalla Sinistra dimostrata in questi tre anni davanti a tutto il paese.

Si sono cercate tutte le cause di questo fenomeno. Se ne dissero d'ogni fatta. Si trovò la colpa nel *faccendarismo* di alcuni, nello *spagnuolismo* di alcuni altri, nel *regionalismo* di altri ancora, nell'ambizione dei tanti capi dei gruppi, sottogruppi e grupetti, fino nella eccessiva Maggioranza, fino nella eccessiva tolleranza dalla parte della Destra, che avrebbe dovuto fare alla Sinistra il servizio di combatterla più fortemente, onde tenerla unita. Si discusse sulla Sinistra storica, sulla giovane, sulla vera e non vera, sulla settentrionale e meridionale, sulla morale ed immorale. Di quando in quando poi certi giornali, mentre danno adosso ai gruppi ed ai loro capi, tornano a magnificare le idee ed i principii della Sinistra; e così, con una puerile ingenuità, esaltano una *astrazione*, una *parola*, la parola *Sinistra*, partito della Sinistra, senza pensare, che questa parola non significa nulla, se si prescinde dagli *uomini della Sinistra*, che la compongono. Parerebbe che la *parola* Sinistra fosse qualche cosa di vivente, che pensa ed opera, un fantasma palpabile, che vive da sè. Parlano cogli stessi criterii dei clericali, quando ripetono da anni ed anni le loro scipite declamazioni contro la *rivoluzione*, che ha prodotto tutte le male cose che si fecero da un secolo a questa parte.

Non sanno capacitarsi, che un partito politico non è un astrazione, e non è composto di altri elementi, che degli uomini, che vi si ascrivono, perchè pensano ugualmente delle cose di governo e della opportunità di certe opere, e si accordano per questo. Ora gli uomini della Sinistra si accordavano soltanto in una opposizione negativa alla Destra, e quando furono la maggioranza ed ebbero l'incarico di governare, si trovarono in contrasto colle loro idee, o piuttosto colle loro ambizioni ed i loro interessi.

Ecco l'origine dei tanti gruppi e sottogruppi, delle compagnie di ventura, delle crisi continue, della impossibilità di accordarsi, in fine della *impotenza*, ora da loro medesimi confessata dinanzi al paese. Se n'accorge anche la crispiana *Riforma*, cercando le cause per cui tanti deputati l'uno dopo l'altro rinunziano alla vita pubblica, mentre avevano pure delle qualità per occuparsi della pubblica cosa. Se n'accorgono quelli che si accontentano del titolo di gregarii, e che in molti giornali hanno fatto da ultimo sentire il loro malumore contro i più o meno storici loro capi. Uno di questi, il deputato Costantini, ne scrive al *Diritto* e gli dice quello che non potè dire nella ultima radunanza del gruppo cairoliano. Ei dice:

« Il Ministero, ultima risultante di forze eguali e contrarie, vivacchia all'ombra di una tregua di Dio, non protetto che dalla sua debolezza; mentre d'altra parte la Camera, snodata in gruppi e sotto gruppi, non comporta un Ministero più forte.

« Così intanto colla lenta discussione dei bilanci si logora questo scorcio di sessione, e si mette a duro cimento quel poco di fede che ancora ne avanza nell'attitudine del nostro partito al governo dello Stato ».

Poi non trova a questo stato di cose un rimedio nel provocare un'altra crisi, e così lo prova:

« Sarebbe, a mio giudizio, la peggiore delle stoltezze. Innanzi tutto: chi ne raccoglierebbe i frutti? Certo non noi, che se bastassimo oggi a ripigliare il governo, non ne saremmo caduti l'11 dicembre. E poi, perchè provocare un'altra crisi, senza la speranza di sciogliere le difficoltà della situazione? Proprio pel gusto di mutare il nome dei ministri? Ma ne abbiamo già mutati troppi; e questa non è l'ultima causa, a parer mio, dei nostri mali. O vogliamo davvero rinnovare nella Camera le fazioni delle bande di ventura? Ci turbano forse gli allori della Camera greca e delle Cortes spagnuole? E ci basterebbe l'animo di macchiarci noi di quelle colpe, che abbiamo così solennemente rinfacciate agli altri?

« Accettare un *rimpasto* (Dio mi perdoni la barbarie della parola!): dicono altri.

« Peggio che mai, rispondo io. Non so che ci guadagnerebbe l'onorevole Depretis (d' ordinario coi *rimpasti* si muore più presto); ma so bene che ci perderemmo noi. La votazione dell'11 dicembre non è di quelle, che cadano in oblio da un giorno all'altro. E se è vero, che la prima nostra necessità è di formare il carattere, dobbiamo non solamente essere, ma parere superiori ai sospetti di vanità e d'impazienza ».

Dopo ciò dubita della possibilità di costituire una maggioranza attorno al nome del Cairoli, e domanda una tregua, a patto, che il Ministero faccia approvare le leggi sulle costruzioni ferroviarie, sul macinato e sulla riforma elettorale, per poscia venire alle elezioni, dopo essersi a suo tempo modificato. Con queste tre leggi la Sinistra dovrebbe presentarsi alle urne, facendo la propria confessione. E dice per lo appunto così:

« E lì, innanzi all'urna, vindice dei nostri errori e delle nostre colpe, tutta la Sinistra dovrebbe recitare il *me poenitet*, e smessi i rancori ricomporre il fascio delle forze, e reclamare la modificazione del Ministero, come pegno e suggello della ricostituita maggioranza ».

Ma in mezzo a' suoi dubbii circa alla condotta del Depretis, esprime degli altri dubbii circa alla condotta dei capi della Sinistra così:

« Ma... vi è ancora un altro *ma*! E saranno capaci i capi della Sinistra, questa nuova stirpe di Atridi, di deporre i loro rancori e di stringersi cordialmente la mano »!

Di questo lasciamo a lui ed ai fatti di rispondere. Ma si vede, che anche l'on. Costantini è preoccupato da un solo pensiero, quello che apparisce sempre nelle parole di molti Sinistri, cioè di *salvare il partito*. Ora io direi, che un partito, il quale in tre anni di vita al potere discute tutti i giorni sui mezzi di *salvarsi* non ha mai esistito come una riunione di uomini che pensano allo stesso modo sulla cosa pubblica, come un vero partito di Governo. Anche la tregua delle compagnie di ventura, dei faccendieri spagnuolizzati, anche un nuovo accordo dei capi *non salverà* un partito, già giudicato dal paese, che vuole chi lo serva, non chi contrasti sul modo di dividersi il potere nel proprio interesse.

ITALIA

Roma. Il *Bollettino Militare* del 21 corr. pubblica la nomina a comandante di brigata dei colonnelli Cugia di S. Orsola Carlo, Maineri Annibale, Pagnamenta Filiberto, Carcelli Luigi; il collocamento in riposo del colonnello Martini Federico; la promozione a maggiori di 4 capitani, a capitani di 15 tenenti, e di 40 sottotenenti a tenenti.

— Venne fatto un tentativo presso il senatore Jacini perchè assumesse il portafoglio degli esteri. L'on. senatore declinò l'incarico. (*Un.*)

—I nostri connazionali dimoranti a Ginevra volendo attestare il loro affetto al Re defunto, apersero una sottoscrizione fra loro e mandarono al Ministero degli Esteri circa 500 lire per essere versate al Comitato esecutivo pel monumento nazionale. (Id.)

— Il progetto per la riforma dei carabinieri ne aumenta il numero di diecimila, portandoli da venti a trentamila, riduce a cinque anni la ferma d'ordinanza, a tre anni le rafferme successive, e stabilisce maggiori compensi pecuniari.

—Parecchi giornali hanno data notizia di una pretesa fusione del corpo di commissariato militare con quello dei contabili militari. Il *Fanfulla* si dice in grado di assicurare che tal voce non ha il più leggero fondamento.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna 21: Pochissimi sono che prestano fede alle proteste del co. Andrassy divulgate per bocca del conte Taaffe, che si andrà al massimo soltanto a Mitrovizza. Comprendesi che si tende ad illudere l'opposizione. La fabbrica di vagoni di Graz andrà probabilmente a chiudersi perchè i creditori non riescono a intendersi. Temonsi tumulti da parte degli operai. Le ultime notizie da Teplitz sono cattive. Si va a mancare di acqua potabile, perchè la conduttura passa per uno scavo carbonifero in combustione. Nelle saline di Wieliczka il pericolo diminuisce.

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi 23: Si torna ad assicurare che Alberto Grevy, fratello del presidente della Repubblica, verrebbe destinato a governatore dell'Algeria, posto occupato finora dal generale Chanzy. Sono imminenti 400 grazie intiere di condannati comunisti. Così sommeranno a 2700 le grazie fatte dopo le elezioni senatoriali del 5 gennaio agli aventi diritto all'amnistia. Si grazieranno pure 1200 condannati in contumacia sopra 2000. Nella nuova Caledonia rimarranno così solo 600 deportati. Fece sensazione il fatto che 17 agenti di polizia che testimoniarono durante l'inchiesta vennero destituiti. La *Lanterne* che colle sue rivelazioni provocò, com'è noto, l'inchiesta, muove aspre censure a Marcère ministero dell'interno. La linea telegrafica diretta tra Francia e Italia è nuovamente interrotta.

Germania. Dopo una discussione di parecchi giorni, il Reichstag germanico approvò in prima e seconda lettura il Trattato di Commercio coll'Austria

Russia. Dai rapporti che il generale Loris Melikoff ha inviati a Pietroburgo risulterebbe che fra le tante cause d'infezione la principale è l'assoluta mancanza di polizia e di nettezza che si nota nelle provincie ove infierisce il morbo. Egli dice che le prigioni sono in condizione di tal sudiciume da far raccapriccio; i mercati di pesci si trovano in istato così schifoso da essere impossibile l'avvicinarvisi. In uno di questi il sale che serviva a salare il pesce, che poi entrava in commercio in tutto il paese, era stato tenuto per quattro anni consecutivi sempre gli stessi tini. In molti casi il generale Loris Melikoff minacciò di morte le Autorità se non rimediavano immediatamente a quell' abbominevole stato di cose.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 15) contiene: (Cont. e fine)

108. *Estratto di bando*. Nel giudizio di espropriazione di stabili promosso davanti il Tribunale di Tolmezzo da Perissutti dott. Luigi contro Danna Antonio di Cavazzo Carnico, nel 24 aprile 1879 avanti il detto Tribunale avrà luogo l'incanto di immobili siti in Cavazzo Carnico in un sol lotto da aprirsi sul prezzo di lire 74.40.

109. *Accettazione di eredità*. Maria Dominutti qual legale rappresentante la propria figlia Amelia fu Luigi Zanolini, accettò per conto della stessa l'eredità da questi abbandonata pel quoto ad essa competente col beneficio dell' inventario.

N. 413.

Deputazione Provinciale di Udine.

Avviso d'Asta.

Per provvedere alla quinquennale manutenzione della strada provinciale detta Maestra d'Italia, che da Udine per Codroipo, Pordenone e Sacile mette al confine con la Provincia di Treviso, si procederà all'appalto relativo, avuto per base l'annua corrisponsione di L. 5333,74, concretata nella perizia, pezza VIª del progetto 31 dicembre 1878 approvato con Deputatia deliberazione 17 febbraio 1879 n. 413.

In relazione a che

si invitano

coloro che intendessero di applicarvi a presentarsi all'ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 17 marzo p. v. alle 12 m., ove si esperirà l'asta pella manutenzione suaccennata col metodo dell'estinzione della candela vergine e giusta la modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che viene limitato a giorni cinque.

Saranno ammesse alla gara soltanto persone d'idoneità provata, a mezzo d'un certificato di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un Ingegnere Capo del Genio Civile Governativo, o dell'Ufficio Tecnico Provinciale, oppure anche da un Ingegnere Civile della Provincia vidimato dall' Ingegnere Provinciale.

Le offerte dovranno essere cautate con un deposito di L. 500.00 in viglietti della B. N.

Il deliberatario definitivo dovrà poi prestare una cauzione in moneta legale od in cartelle dello Stato equivalente ad una quinta parte dell'annuo canone contrattuale, e dovrà dichiarare il suo domicilio in Udine.

Tutte le condizioni del contratto sono contenute nel Capitolato d'appalto relativo fin d'ora ostensibile presso la Segretaria della Deputazione provinciale nelle ore d'ufficio.

Le spese tutte per bolli, tasse ecc. inerenti all'appalto ed atti successivi, stanno a carico dell'assuntore.

Udine, 22 febbraio 1879.

p. il Prefetto Presidente, *Sarti.*

Il Segretario, *Merlo.*

Il Deputato, *Biasutti.*

Municipio di Udine

Avviso d'asta a termini abbreviati.

In relazione all'Avviso 7 febbraio 1879 num. 1165 ed in seguito ad offerta di miglioria presentata in tempo utile sul prezzo pel quale fu deliberato il lavoro sottodescritto nell'incanto tenuto nel giorno 17 febbraio 1879,

si rende noto

che alle ore 10 ant. del giorno 5 marzo 1879 avrà luogo in quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del signor Sindaco o di chi da esso sarà delegato, l'incanto definitivo del lavoro indicato nella sottoposta tabella da cui si rilevano inoltre i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi, il tempo entro cui il lavoro dev'essere compiuto e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela, osservate le discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potra aspirare se non proverà a termini dell'art. 83 del Regolamento suddetto, la propria idoneità.

Gli atti e condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio Municipale (Sez. IV).

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro, diritti di segretaria ecc.) sono a carica del deliberatario.

Dal Municipio di Udine, li 22 febbraio 1879.

Il Sindaco, PECILE

Oggetto dell'appalto.

Rinnovazione delle canne da fumo per le stufe del palazzo degli Ufficii Giudiziarii in Piazza Patriarcato nella parte che corrisponde ai locali occupati dall'Archivio Notarile. Prezzo a base d'asta l. 506. Importo della cauzione pel contratto l. 100. Deposito a garanzia dell'offerta lire 70.

Il prezzo sarà corrisposto in due rate eguali con trattenuta del 10 per cento, la prima a metà del lavoro, e la 2ª assieme a detta trattenuta a lavoro compito e liquidato.

Il lavoro dovrà essere compiuto in 50 giorni.

Illuminazione cittadina e suburbana. È noto che al nostro Comune la illuminazione notturna mediante il gas, malgrado le gravi spese d'impianto, viene a costare assai meno di quella a petrolio. È noto eziandio che l'impresa pella prima è obbligata pel suo contratto ad estenderla ove ne sia richiesta dal Municipio anche nel Suburbio, a condizione però che ciò si renda possibile in relazione alle forze dell'usina del gas.

Volendo il Municipio pensare alla illuminazione notturna di Chiavris trovò opposizione da parte dell'Impresa suddetta, assicurando la stessa che lo stato attuale dell'usina e della canalizzazione non lo avrebbe permesso di portare il gas necessario fino a quel punto. Benchè questa eccezione non le si fosse tenuta sufficientemente fondata, dietro anche il parere di persone competenti, pure non ha dato luogo a contestazioni, perchè il benemerito sig. Marco Volpe si è trovato disposto ad attivare la illuminazione di quel

sobborgo col petrolio, a patti che sotto ogni aspetto erano di una decisiva soddisfazione.

Ora però che non si può ritentare una riforma ed una maggior estensione della illuminazione ai Suburbi della Stazione, specialmente verso la porta Cossignacco, e di Poscolle, e nella assoluta necessità, sotto i riguardi del decoro, della economia e del servizio, di impiegarvi il gas, il Municipio ha voluto approfondire le indagini e verificare se realmente le forze della usina abbiano la occorrente portata. Queste indagini ed i rilievi relativi sono stati affidati ad una Commissione tecnica composta dei sig. prof. cav. Giovanni Nallino, prof. dott. Giovanni Clodig, Ing. dott. Girolamo Puppati, che si è prestata con molto zelo e che ha concluso:

1°. relativamente al suburbio di Chiavris: che ritenuto il consumo medio del gas nei beccucci in litri 120 all'ora, e ritenuto anche la dichiarazione del Rappresentante della Società che le due campane o serbatoi gazometrici contengono 750 metri cubi l'uno e che la pressione costante all'officina sia di 7 centimetri d'acqua, e ritenuto che a partire dalla fronte del Collegio Uccellis da una parte e dalla Piazza S. Cristoforo dall'altra il diametro del tubo conduttore sia di cinquanta millimetri fino a porta Gemona e che con tale diametro venga prolungato fino a Chiavris, e tenuto conto altresì della differenza di livello tra la porta Gemona e Chiavris che raggiunge quasi 5 metri in ascesa, il calcolo corretto coi più miti coefficienti pratici dà ancora in Chiavris una portata di metri cubi 7.47 all'ora (litri 7470) anche ammettendo che la pressione in Chiavris sia di soli venticinque millimetri d'acqua. Ne segue da ciò evidente la possibilità di alimentare in Chiavris almeno settanta fiamme.

2°. Circa la possibilità di portar il gas fino all'ultima casa del suburbio di Poscolle, visto che si tratta di prolungare l'attuale tubazione di soli 200 metri e ritenuto che sieno da attivarsi solo 8 fiamme, la possibilità esiste in modo ancora più evidente che non per il caso di Chiavris.

3. Che volendosi allacciar il tubo sboccante da porta Aquileia con quello che arriva fuori della porta Cussignacco per accrescer la illuminazione nel suburbio della Stazione, ciò non solo è possibile, ma ancora utilissimo questo allacciamento onde ottenere una più regolare ed uniforme distribuzione del gas in tutta la rete o sistema di canali in quella località.

Dietro alle premesse risultanze saranno presentate proposte al Consiglio Comunale per completare in modo conveniente la illuminazione col mezzo del gas dei suburbi della Stazione e di Poscolle.

Sulle condizioni attuali della produzione e del commercio della seta. Le affliggenti condizioni in cui trovasi l'industria serica da circa sei anni, si sono rese più gravi ancora nel secondo semestre della campagna 1878-79, il ribasso avendo fatto costante e rapido cammino; di maniera che il filandiere, che pure pagò a mite prezzo (L. 3.50 a 4) i bozzoli, subisce, agli odierni corsi delle sete, il 10 a 15 0|0 di perdita sul costo.

I prezzi discesero ancora al disotto del livello a cui erano caduti nella primavera del 76, quando avvenne quella subitanea reazione che nell'autunno giunse al parossismo e cagionò gravi delusioni e danni. Cominciata la reazione in senso contrario, dal dicembre 1876 al febbraio 1879, i prezzi ribassarono costantemente, eccezione fatta di qualche sosta ed inefficace tentativo di ripresa; ribassarono cioè da 125 lire, che ottenevansi per gregge classiche, a 60 lire, che è l'odierno loro prezzo nominale! Diciamo nominale, perchè anche a simile meschino limite mancano i compratori. Quanto alle lavorate, il ribasso è ancora maggiore. Convien retrocedere un trentennio per trovare il riscontro di prezzi consimili.

E, malgrado sì colossale deprezzamento, nè la fabbrica accenna di ritornare all'impiego su larga scala della seta, abbandonando que' surrogati che furono in gran parte cagione dell'invilimento delle stoffe seriche, nè la speculazione dà verun indizio di voler occuparsi della seta.

Sarebbe lungo e forse inutile riandare sui varii e differenti motivi che cagionarono una condizione di cose tanto anormale, che proviene da un cumulo di circostanze tutte congiuranti a danno delle industrie in generale, ma più specialmente del nobile prodotto serico.

Noi rinunciamo a riassumerle, sia perchè più volte ci accadde intrattenerne i lettori del bullettino dell'Associazione agraria (la sospesa pubblicazione del quale deploriamo) sia perchè il tema venne, ed è ancora ampiamente trattato in Italia e fuori, ne' giornali che si occupano di economia e d'industrie, nelle adunanze d'industriali e nelle Camere di commercio. Non seguiremo nemmeno le discussioni avvenute in seguito all'inchiesta aperta dal «Moniteur des Soies» di Lione, tanto sono stravaganti, poco pratiche e molte volte assurde talune proposte che vennero suggerite a rimediare la crisi che attraversa l'industria serica. I produttori vorrebbero che l'introduzione dei bozzoli in Francia fosse colpita di dazio; i filatori che il dazio colpisse le sete filatoiate. Altri additano come unico mezzo per proteggere e rialzare la produzione francese un forte dazio d'entrata su tutte le sete, come se non vi fossero altri paesi, sieno pure produttori, che ben volentieri fileranno i bozzoli che trovassero le porte chiuse in Francia, e come se il rimedio del dazio d'entrata sulle sete non tornasse di gran lunga peggiore del male; perchè, in definitiva, sarebbe la fabbrica francese che pagherebbe il dazio, aumentandosi d'altrettanto il valore della stoffa a vantaggio degli altri produttori concorrenti, a meno che la fabbrica francese non preferisse di ridurre quattro quinti del lavoro per limitarsi a lavorare solo la produzione interna. Per mettere in evidenza le differenze più singolari sul diverso modo di dedurre i più disparati effetti dalle stesse cause, vogliamo accennare solo a questa che, nel mentre a Milano molti industriali lamentano l'insufficienza di capitali per impedire che la seta venga spedita all'estero e suggeriscono la creazione di un grandioso istituto di credito che faccia sovvenzioni su larga scala, a Lione, invece, taluno accenna come altra delle cause della rovina dei prezzi, la soverchia facilità dei banchieri e degli istituti di credito nell'adescare con sovvenzioni gl'industriali ad operare, per cui molta seta invece di rimanere nel primo produttore, si accumula in mani non abbastanza forti per sostenere i prezzi, e ne consegue che l'offerta pressata dal bisogno supera sempre la domanda. Altro rimedio, che si chiamò eroico, mentre non è che assurdo, venne raccomandato da taluni tanto a Lione come a Milano, quello cioè di diminuire la produzione. Questa ingenua raccomandazione di produrre meno non sarà, probabilmente, accolta con maggior entusiasmo di quello che produrrebbe colui che ad una tavola di affamati raccomandasse ai vicini di mangiare poco!

Moltissime risposte all' inchiesta si concordano nell'asserire, che una delle principali cause del marasmo che si deplora nell' industria serica provenga dall'eccedenza del prodotto, che supera il consumo, fatto che sussiste in tutte, o pressochè tutte le industrie, e riesce necessariamente più sensibile in un articolo di lusso, quale la seta, che si può limitare assai più che ogni altro articolo. Non è però assolutamente vero che la produzione della seta sia aumentata da un decennio (intendiamo produzione ed importazione dall'Asia), ma piuttosto è diminuito il bisogno di vera seta, dopo il grande perfezionamento portato dall'industria che trasforma una grande quantità di strusa ed altri cascami in bellissimi filati, i quali surrogano il filo serico nella confezione delle stoffe, compresi i velluti; di maniera che solamente *gli uniti*, il nero, i rasi (ora pochissimo usati) ed alcune stoffe finissime, impiegano seta pura. Le stoffe di fantasia, miste, i nastri ecc. che danno il maggior lavoro alle fabbriche, sono confezionati con surrogati d'ogni specie, perfino con trama di cotone. La moda seconda anche troppo queste innovazioni che allettano pel buon mercato e pella bella apparenza; ma l'intrinseco delle stoffe discapitò moltissimo, e la seta finirà per essere neglètta, mancando d'uno de' principali suoi pregi in confronto delle altre materie tessili, la durata, che vuol dire anche, in definitiva, economia. I fabbricanti si scusano col dire che producono quello che la moda od il consumo domandano, ma cominciano a persuadersi della necessità di riprendere il lavoro con seta vera, e lo farebbero anche, se fosse il caso di far distinguere ai consumatori le stoffe di pura seta dai surrogati. L'attuale momento sarebbe il più opportuno per adottare un radicale miglioramento nella trasformazione della confezione delle stoffe, la materia prima essendo a prezzo così vile da far concorrenza, quasi, ai surrogati. Basterebbe che la capricciosa Dea abbandonasse le stoffe miste e tornassero in pregio le belle stoffe liscie, per consumare tutto il prodotto europeo e le migliori sete asiatiche.

Ma intanto cosa devono fare poveri produttori? In un prossimo articolo esamineremo tale questione.

Se facendo ginnastica nella ex chiesa dei Filippini si offenda il sentimento religioso. Alcuni genitori si fanno scrupolo di mandare i figli alla palestra sociale nel timore di commettere sacrilegio, lasciandoli esercitare in edifizi altra volta destinati al divin culto.

Prescindendo dal considerare che gli alunni di tutte le scuole sono obbligati ad esercitarsi nella nostra palestra, perlocchè è mestieri ci vadano tutti, nè gioveranno più a dispensarli i compri attestati di medici vergognosamente compiacenti, è facile dimostrare essere codesto timore del tutto infondato.

Secondo il diritto canonico, quante volte si voglia convertire una chiesa ad uso profano, la si *dissacra* con apposite cerimonie prescritte dal rituale. Dicesi poi avere una chiesa *perduta la consacrazione* quando ne siano cadute per intiero, o nella massima parte, le pareti, o l'internao intonaco del muro, ed anche quando, levati gli altari e ciò che vi ha di sacro e di religioso, sia stata, da tempo, convertita ad uso profano.

Gli edifizi occupati dalle due palestre hanno servito fino al 1867 di chiesa e di oratorio ai padri Filippini.

Soppresse le fraterie, e sottratti i due edifizi al culto, ne vennero asportati gli altari ed ogni altra cosa sacra e religiosa.

Passati in proprietà del Comune, i due edifizi servirono per varii anni di magazzini, di quartieri a' militari di passaggio ed anche di cavallerizza.

Quando nel 1875 il Comune li concesse alla Società di ginnastica, avevano tutti e due da molto tempo *perduta la consacrazione*, la Società non li ha potuti più dissacrare o profanare.

Lasciando ad altri più competenti le discettazioni liturgiche, e posto da banda il rito, a me pare che, se vi ha modo, mi si perdoni la frase, di riabilitare un edifizio profanato, egli è destinandolo ai ginnici esercizi.

L'educazione è il complesso delle cure opportune ad ordinatamente sviluppare e perfezionare le facoltà dell'uomo, indirizzandole al maggior grado possibile di perfezione e ben essere. Distinguendosi tali facoltà in *fisiche, intellettuali* e *morali*, e tutte dovendo cospirare all'alta sua destinazione, la sua educazione dev'essere *fisica intellettuale* e *morale*, devesi cioè educare il corpo, l'ingegno ed il cuore.

Mens sana in corpore sano è l' obbiettivo della educazione, ond'è che la prima base è di avere corpi sani e forti.

« Esiste, dirò col ministro *De Sanctis*, « esiste una necessaria correlazione tra la vita fisica e l'energia fisica e la vita intellettuale e l'energia intellettuale. Il fatto che talora fortissime menti abbiano potuto svolgersi in corpi gracili e malati, costituisce una ben rara eccezione. Dal simultaneo e concorde sviluppo di tutte le forze nasce l'armonia così nell'uomo individuo, come nell' universo.

Le condizioni corporee hanno un diretto influsso sulle condizioni intellettuali e morali. Senza la sanità del corpo è pressochè impossibile il lavoro della mente. Gli uomini sani, robusti, hanno l' intelligenza aperta, il temperamento eguale, la confidenza in sè, il carattere fermo, leale. Tutto nell'uomo si tiene e collega — le stesse leggi che dominano nella natura, dominano anche nell'uomo — onde quest' ultimo può dirsi in brevissime proporzioni immagine dell'universo — microcosmo.

La ginnastica è l' insieme delle regole più proprie al fine dell'educazione fisica. Essa si diparte dalle nozioni elementari dell' anatomia, della fisiologia e dell'igiene, e ci insegna che le funzioni della vita fisica si completano e perfezionano mediante una serie di successivi esercizi, all' egual modo con cui, dipartendosi da nozioni psicologiche e filosofiche, si trova che per materie di esercizi analitici si educa e svolge il pensiero, il giudizio, l'immaginazione» — Circolare 24 agosto 1878.

Se adunque la ginnastica è un ramo importantissimo della educazione, lungi dal rimanere offeso il sentimento religioso, non potrebbe desiderarsi, nemmeno dal più rigoroso asceta, una migliore destinazione agli edifizi un tempo consacrati alla preghiera comune dei fedeli; io non credo si possa in altro miglior modo onorare il Creatore, che occupandosi a migliorare e perfezionare le creature.

Si tranquillizzino i babbi e le mammine, e si persuadano, che non si pecca mandando i figli ad esercitarsi nella palestra; si manca invece ai più sacri doveri quando non si approfitta di tutti i mezzi possibili a renderli sani, vigorosi, robusti.

Corte d'Assise. Come fu indicato nel giornale di sabato 21 corr. la Corte d'Assise si chiuse con la causa per furto addebitato ad Angelo Tomè di S. Vito al Tagliamento, giovane merciajo alle dipendenze di Burba Gio. Batt. di Codroipo. Il Tomè fu posto in accusa per furto qualificato per la persona e pel valore, commesso in danno del propio padrone Burba suddetto, in epoca da 3 anni retro al 17 giugno 1878 e dal di lui negozio in Codroipo, nel quale era liberamente ammesso per ragione del suo servizio di agente salariato, derubandolo di più di L. 500.

Il Tomè era difeso dall'avv. E. D'Agostini. La parte civile era rappresentata dalli avv. Signori di Venezia e G. Bortolotti di Udine. Il P. M. era rappresentato dal Procuratore del Re cav. Vanzetti.

Dal riassunto fatto dal signor Presidente si potè rilevare che la parte civile sostenne essere il Tomè autore del furto addebitatogli, mentre il P. M. concluse che il furto degli oggetti e denari fu in più riprese perpetrato dalla moglie del Burba la quale poi, regalava o consegnava al Tomè, essendo che questi aveva una relazione intima con la stessa, per cui non reggeva più l'accusa per furto, ma bensì quella di ricettazione dolosa, con previa inteligenza o trattato coll'autrice delle sottrazioni. Il difensore sostenne invece che il Tomè non è responsabile nè di furto nè di ricettazione. I giurati col loro verdetto dichiararono che le sottrazioni degli effetti e denaro furono bensì avvenute ad opera della moglie del Burba, ma che però il Tomè non è responsabile nè del fatto di furto, nè di ricettazione dolosa, percui venne assolto e tosto scarcerato. A più estesa relazione di questa causa osta l'art. 10 della legge sulla stampa, stantechè l'udienza fu in parte tenuta a porte chiuse. Il pubblico che assistette in parte all'udienza stessa rimase soddisfatto del verdetto.

Ruolo delle cause da trattarsi nella II Sessione del I trimestre 1879 della Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Marzo 4, 5. Tassini Giuseppe, furto, testimoni 9, P. M. Procura del Re, difensore Tamburlini.

Id. 6. Vidussi Antonio, grassazione, testimoni 7, P. M. id., difensore D'Agostini.

Id. 7, 8. Rambaldini Francesco, incesto, testimoni 7, P. M. id., difensore Puppatti.

Id. 11, 12. Gremese Luigi, omicidio, testimoni 17, P. M. cav. Leicht, difensore Baschiera.

Id. 13, 14 e 15. Dal Todesco Pietro, assassinio, testimoni 8, P. M. id.

Id. 18 e seguenti. Dalla Schiava Clemente, omicidio, testimoni 17, P. M. id., dif. D'Agostini.

Civica Biblioteca di Udine. *Libri aquistati dalla Civica Biblioteca di Udine.*

Poerio Al. Poesie Fir. 1852.

Rocca — Sul *regime* feudale nel Veneto ecc. Fir. 1867.

Racc. Leggi forestali del Regno d' Italia, Prato 1866.

Monum. German. Histor. Scriptores rerum Longobardicarum etc. Hannover, 1878. Contiene la storia di Paolo Diacono colle varianti e note del Bethmann.

Huber — Regesta Imperii Caroli IV, (1346-78) Innsbruck, 1877.

Dahn — Vita e scritti di Paolo Diacono. Lipsia 1876.

Jacobi — Ricerche sulla storia de' Longobardi di Paolo Diacono. Halle 1877.

Abel — Traduzione di Paolo Diacono in tedesco e note sugli scrittori Longobardi. Lipsia 1878.

Waitz — Manoscritti e lingua de' scrittori Longobardi—Bethmann, il Codice degli Evangeli di Cividale: Hannover 1876.

Biblioteca Politecnica di Storia naturale, Fisico-Chimico-Matematico-Filologico-Storica per gli anni 1877-78, Gottinga Vol. 8.

Poletti — La legge dialettica dell' intelligenza, Fir. 1879.

Darwin — L'origine dell'uomo ecc. Torino 1872.

Scala — Il palazzo del Comune di Udine Milano 1878.

Gajus — Institutionum-comment. IV. Berolini 1820.

Bayma — Elementi di Meccanica mollecolare (in inglese) Londra 1866.

Clerk — Maxwell-Trattato dell'elettricità e magnetismo contav. Oxford 1873.

Doni alla Biblioteca.

Dal Comune di Trieste-Popolazione di Trieste nel 1875. Trieste 1878.

Dalla Camera di Comm. di Trieste, a mezzo del co. N. Mantica n. 17 fascicoli di pubblicazioni relative alla navigazione e commercio di Trieste 1870-77.

Colloredo March. Gir. Scarpa. Saggio sul taglio retto-Vescicale ecc. Pavia 1823.

Pirona cav. G. A. Annuario dell' I. R. Commissione per la ricerca e conservazione dei monumenti. Vienna 1856, vol. 3 fig.

Asti cav. Dom. Considerazioni Storico-militari sulla campagna Franco-Germanica, Fir. 1878.

Lovisato. Il monte di Tiriolo, Catanzaro 1878.

Mantica co. Nicolò, Opuscoli n. 20 di cose patrie.

Lenardon — I fatti più memorandi della Storia d'Italia. S. Vito 1878.

Pinton prof. P. La sua traduzione della Storia di Venezia fino al 1084 del Gfrörer Ven. 1878.

Dal Municipio di Udine, Archivio di Statistica 1876-77 e Annali di Statistica ser. II^{a} 1878 (Pubb. uff.).

Brida sig. Giacomo. Volume manoscritto sulla costruzione d'orologi solari di V. Baldissera, opera del sec. XVIII.

Libri avuti in cambio.

Caimo Giacomo — Lucubrationes variæ, Patavi 1654 Fol.

Gratiani — Decretorum etc. cura Justi Fontanini, Romae 1726, vol. 2 fol.

Tomasini I. Ph. Elogia virorum illustrium-Annales Canonicorum S. Georgii in Alga-De Tesseris etc. Utini 1642-47 vol. 3.

Nuovi sigari da 5 centesimi. Il ministro delle finanze ha date le necessarie disposizioni perchè col 1 marzo prossimo siano messi in vendita al pubblico i nuovi sigari da 5 centesimi. I depositi presso le fabbriche sono sufficientemente forniti di tali sigari, e continuandosi la fabbricazione non avverrà che si abbiano a mettere in vendita i sigari troppo freschi. I magazzini distrettuali dei generi di privativa sono già stati provveduti dei nuovi sigari e nei due ultimi giorni di febbraio ne sarà fatta la distribuzione ai tabaccai rivenditori.

Il friulano nell'antico parlare triestino. Nel volume VI. fascicolo terzo dell'«Archeografo triestino» testè pubblicato, leggesi un trattatello dell'esimio nostro concittadino G. I. Ascoli sulla lingua che anticamente parlavasi e scrivevasi a Trieste.

Con esempi irrefragabili, appoggiati alle sue profonde cognizioni e dottrina, l'Ascoli fornì la prova che nell'antica lingua triestina prevaleva il *carattere friulano.*

Non possiamo addentrarci in siffatta questione perchè estranea all'indole del nostro giornale, e ci limitamo perciò a riportare i seguenti esempi che dimostrano la «*friulanità* della moderna regina dell'Adria.»

In luogo di Pietro, Paolo, dicevasi *Pieri, Pauli*; dicevasi: *fi* (figlio); *fameij* (famiglio); *mes* (mese); *ondis, dodis, tredis, quindis, sèdis*: *Zuan Sclaf* (Giovanni slavo); *bechiar* (beccajo); *vederai* (io vedrò); *bisognares* (bisognerebbe); *tu te as fat remenà*; *vate a lamentà*, ecc.

Accenna poi anche l'illustre professore Ascoli qualmente nell'antica lingua friulano-triestina s'incrociò l'antica veneziana, la quale, come ognuno sa, finì coll'eliminare od assorbire la friulana per modo che questa in oggi, nel parlare triestino, è del tutto scomparsa. *(Isonzo)*

La riapertura del Seminario che era stata annunciata per domani, mercoledì, fu differita «per improvvedibili emergenze», come dice l'avviso del Rettore, fino a nuovo ordino.

Il tempo indiavolato della scorsa domenica si ripete oggi in un'edizione riveduta e peggiorata. Un vento da uragano infuria, e chi sa quali danni produrrà specialmente nelle campagne.

Dal bollettino meteorologico di Nuova Yorck era stata già annunciata la partenza per l'Europa di questo uragano, e l'annunzio fu esattissimo. Il 18 corr. in Francia esso si è manifestato con venti, nevi e tempeste; in Iscozia la sua visita fu ancora più tremenda; e così pure nella Svizzera occidentale, nella quale i danni furono gravi assai, però senza vittime; in Italia e segnatamente a Torino, a Genova, a Firenze e a Venezia si ebbe argomento da degnamente valutare la veridicità della profezia fatta dall'Osservatorio di Nuova Yorck. Questa veridicità si può valutarla anche a Udine.

Veglione di beneficenza al Teatro Sociale. Intorno alla festa di questa sera che, come tutti sanno, non sarà una delle solite fredde e noiose cavalchine, ma bensì un vero veglione, avremmo varie cose interessanti da dire ai nostri lettori, se non temessimo di toglier loro il piacere della sorpresa. Già qualche cosa ne abbiamo detto jeri, ed è stato anche troppo per chi voleva lasciare nel pubblico la più intatta curiosità. Oggi aggiungiamo soltanto che, se le nostre informazioni sono esatte, per questa sera saranno a Udine molte gentili signore della provincia. Le nostre signore ci saranno tutte e si parla anche di mascherate brillanti; ma su questo acqua in bocca. È superfluo raccomandare a tutte le belle mascherine che hanno reso così animati gli ultimi veglioni del Minerva ad accorrere in massa al Sociale per chiudere allegramente la stagione carnevalesca. Le possiamo assicurare che non sarà punto una festa fredda, anche senza far allusione ai caloriferi che da jeri sono accesi al Sociale. E che il tempaccio, se può, si plachi, anche in riflesso che si tratta d'una festa di beneficenza!

Teatro Sociale. Non potendo farlo oggi per mancanza di spazio, daremo domani l'intero elenco del personale della Compagnia Casilini, quello delle più notevoli novità del suo repertorio, e i prezzi sia serali che d'abbonamento allo spettacolo.

Carnovale. Brillante è riuscito anche il veglione della scorsa notte al Minerva. Ce ne rallegriamo colla Società filarmonica, impresaria dei balli al Minerva, la quale nulla avendo ommesso per assicurarsi il favore del pubblico, ottenne pienamente il suo scopo, le sue feste essendo state sempre animatissime.

Questa sera veglione al Nazionale.

Il Carnovale di Poldo. La baraonda della gente danzante e delle notturne veglie grazie a Dio, è allo stremo. La ubbriacatura del divertirsi ad ogni costo, e per forza, sta per finire. L'uomo ripiglia l'uso del camminare naturalmente. Ei vorrà divertirsi, ma senza sforzo, senza convulsioni, senza morali, od immorali, ubbriacature. Esso si divertirà, ma assistendo alle rappresentazioni della Compagnia Casilini, dove l'intelletto ci ha la sua parte. Ricomincierà i suoi passeggi, tra i quali certamente non ultimo quello dei viali di Chiavris, ed anderà a riposarsi da *Poldo*, che lo aspetta, cominciando da domani. Domani è il suo carnovale. Egli è là pronto a servire tutti, risponde ad ogni chiamata, accorre ad ogni cenno. Ma egli spera, che questo carnovale quaresimale non abbia la durata di un giorno. Egli vi dice, che i viali ombreggiati di Chiavris e di Vat coll'acqua corrente dappresso sono sempre lì, che ora appunto comincia la sua stagione, che il sobborgo industriale di Chiavris congiunge gli aspetti della città e quelli della campagna, che lungo quella strada si gode la svariata vista delle colline e delle montagne e poi si può riposare nella sua bottega tanto al coperto che all'aperto. Se anche è tardi, non monta, colla magnifica illuminazione di adesso; e questo per l'estate. Intanto domani vi invita tutti a celebrare a Chiavris la commemorazione della morte del pazzo carnovale. L'invito è fatto: il resto ve lo dirà Poldo.

Mascherata a San Vito. Chi si fosse trovato giovedì grasso 20 and. in San Vito al Tagliamento alle 3 del pomeriggio, avrebbe notato un movimento insolito, un affacciarsi reiteratamente alle finestre, un tender l'udito, un guardare; avrebbe sentito le mille volte ripetere: «Vengono? Ci sono? Si. No». Qualche maraviglioso spettacolo, avrebbe conchiuso costui, sta per succedere. Infatti, ecco un lontano squillar di trombe annunziare l'arrivo di quanto attendeasi; ecco apparire un carro simmetricamente formato, elegantemente adornato e fornito, trasportando venti maschere (anime viventi) vestite con abiti multiformi e a molteplici colori, facendo mirabile effetto. Brio, spirito non difettava loro. E come poteva difettare? Eran giovani, tutti *su d'un pelo tagliati*, eran nullameno che il corpo unificato della Società del canto corale. Quattro cavalli con gualdrappe, coperti e guerniti con pennacchi svolazzanti, tiravano il *Carro trionfale* (macchina che non galeggiava punto) incedendo con passo lento e grave e con portamento altero; alteri d'un tanto onore. Al primo annunzio, il paese è sossopra: ogni lavoro si smette per accorrere ad un unico scopo. Da ogni via sbuca gente e gente, e in un balenar di ciglia la piazza è gremita sì, che vedi una calca, un brulichio; osservi un urtarsi, un pigiarsi, uno stendere di braccia, un allungar di teste, un girar d'occhi, un tramestio indescrivibile. Non finestra, non pertugio è vuoto. Il bel sesso, le Dee della grazia e del gusto coronano i davanzali; applaudono e sorridono allo spettacolo. Le grinze pure si ringiovaniscono, si sgranchiscono e sporgono la rugosa fronte. Sui volti di tutti si dipinge una contentezza, una gioia insitata; d'ogni dove scoccan approvazioni, d'ogni labbro partono evviva, applausi, ovazioni.

Il carro è divenuto come una voragine che attira, inviluppa e trascina dietro con forza irresistibile una massa di popolo infinita lungo tutto il suo tragitto. Il getto di confetti si fa senza parsimonia; le arancie poi imprudenti mandano in ischegge dei vetri; non rispettano le teste, e più d'uno parte malconcio. Feriscono e restano feriti; ferite però che lasciarono in pace il dottore, anzi aumentano la vivacità, accrescono il fracasso, la baldoria. Sull'annottare, in piazza, seguono fuochi artificiali e ascensioni di aerostati con sorprendente successo. La folla maggiormente agglomerata, grida, acclama. Lo spettacolo è finito; i curiosi si diradano, si rincasano dicendo: Ma bene! Ma non se n'ha mai vista una simile! Ma bravi! Il carnovale è redivivo anco in S. Vito!

Onore alla Società del Canto Corale. L. B.

Nel mattino del 22 corr. cessò di vivere in Camino di Codroipo **Vincenzo Mineiotti** in età d'anni 74.

A chi ha conosciuto quest'uomo nella sua esistenza modesta e riservata, l'annunzio della sua morte ricorderà ch'egli ebbe carattere integro ed onesto, per cui fu stimato ed onorato sia nella vita privata che nei pubblici ufficii. Fu di mente calma e serena e ad essa accoppiava la rara virtù di nulla presumere di sè, professando in quella vece mai sempre deferenza all'altrui migliore consiglio. Sotto un esteriore freddo e chiuso, originato in lui da poca espansività e non mai da indifferenza, nutriva un cuore buono ed affettuoso, di cui teneva il primo posto l'amore per le sorelle e pei nipoti. Dotato di buon senso, di carattere temperato e di sufficente coltura, egli appartenne alla classe rispettabile di coloro che sanno essere liberali senza intolleranze e pii senza bigottismo. Mori consunto da malattia lenta e penosissima cui non bastarono a vincere nè il vigore della tempra ancor meravigliosa nella sua età avanzata, nè le cure prodigategli dall'affetto dei congiunti e dell'opera dell'arte.

G. S.

CORRIERE DEL MATTINO

La Camera francese ha votato, a grande maggioranza, il progetto di legge governativo sull'amnistia, con l'emenda introdottavi dalla Commissione, accettata dal ministero, che non ha potuto e voluto far sorgere un conflitto su quella questione ed ha fatto quelle concessioni che la commissione reclamava, facendosi interprete della pubblica opinione. In teoria può dunque considerarsi esaurita una delle più importanti questioni all'ordine del giorno, perchè il voto del Senato sarà senza dubbio conforme a quello della Camera. Se vi fosse, nel Senato, qualche esitanza, questa verrebbe prontamente esclusa da quell'imperioso bisogno di calma e di pacificazione che il paese prova, dopo sette anni d'incertezza e di agitazioni.

Da Tirnowa oggi si annunzia l'apertura di quell'assemblea dei notabili. Il principe Dondukoff tenne il discorso d'apertura, mettendo in rilievo i compiti dell'assemblea, che deve dare istituzioni definitive al paese, discutere lo Statuto organico e modificarlo, ove abbisogni. Doopo la seduta, ebbe luogo un banchetto nel quale Dondukoff fece un brindisi allo Czar liberatore della Bulgaria. I deputati volevano che si propinasse alla Francia ed al commissario francese, il quale, per sua parte, proponeva un *toast* a tutti i commissari europei, cedendo poi la risposta al commissario inglese che fece un brindisi alla Bulgaria, il più giovane Stato europeo, almeno per il momento. I delegati della Rumelia accolsero con plauso quest'allusione, alla quale serve di commento il fatto che in tutte le chiese della Bulgaria furono introdotte delle preghiere per ottenere dalla grazia divina l'unione di tutto il popolo bulgaro.

L'ordine sembra ristabilito in Egitto; ma le Potenze che più hanno interesse al buon andamento di quel paese si fidano poco dell'apparenza; ed infatti oggi il *Times* annuncia che la Francia e l'Inghilterra, di concerto fra loro, inviarono, quale dimostrazione, dei legni da guerra nelle aque egiziane. Se pel desiderio del Kedive di sottrarsi ad ogni dipendenza straniera l'Egitto cadesse nell'anarchia, con detrimento gravissimo di que' molti interessi che si annettono al tranquillo sviluppo di quella regione, pare adunque non sia da temersi un urto fra la Francia e l'Inghilterra, quest'ultima non intendendo di occupare, come dicevasi, da se sola alcune parti del territorio egiziano, ma volendo agire di conserva con la sua antica alleata in Oriente.

— Gli arresti politici continuano a Trieste. Difatti leggiamo anche nell'*Indipendente* di ieri 24: Ier l'altro a sera si costituiva alle carceri di via Tigor il sig. Giacomo Pardo che gli organi della polizia ricercavano per arrestarlo. A quanto sappiamo tutti gli arrestati degli ultimi giorni si trovano ancora nelle carceri della polizia e non furono peranco sottoposti ad esame del cons. Werk, destinato, a quanto ci assicurano, a fungere da giudice inquirente in quest'affare.

Lo stesso *Indipente* reca: Iersera, verso le ore 8 1|2, è scoppiato un petardo, con fortissima detonazione, all'ingresso della caserma grande.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 23. Un telegramma dal Cairo all'*Observer* reca: I tumulti sono terminati in seguito a concessioni fatte dal console inglese agli ufficiali dimostranti. Il Kedevi fece scuse al console inglese per l'offesa fatta all'Inghilterra nella persona di Wilson. La dimissione di Nubar è definitiva. L'*Observer* dice che l'Inghilterra e la Francia devono ricusare al Kedive la presidenza del Consiglio: il regime personale del Kedive non dove ristabilirsi.

Berlino 24. Il maresciallo Roon è morto.

Londra 24. Il *Times* annunzia che un vapore inglese andrà prossimamente in Egitto insieme ad un vapore francese per mostrare l'accordo delle due Potenze. La Francia e l'Inghilterra comunicarono ai firmatari del Trattato di Berlino la loro opinione sulla questione dell'Egitto. La questione finanziaria è affatto secondaria. I Governi di Francia e d'Inghilterra non si credono obbligati a garantire i creditori ordinari contro le vicissitudini; ma credono che colla prudenza nelle spese e la riduzione della metà degl'interessi, l'Egitto potrebbe riescire ad accomodare i suoi affari.

Tirnova 23. Ieri Dondukoff lesse il discorso d'apertura della prima Assemblea bulgara. Disse che spetta all'Assemblea dare al paese le istituzioni definitive: discutere lo Statuto organico e modificarlo, se necessario, dovendo pronunciars liberamente. Annunzia che Drinoff e Somianoff erano delegati per rispondere alle domande che l'Assemblea credesse di fare. Dopo la seduta, vi fu un banchetto nel quale vennero fatti varii brindisi. Il commissario inglese, rispondendo ai brindisi, salutò la Bulgaria ultimo Stato nato in Europa, soggiungendo che è l'ultimo nato almeno pel momento. L'allusione fu assai applaudita dai delegati della Rumelia.

Tirnova 23. I Commissarii austriaci non firmarono ieri il processo verbale della seduta. Nella chiesa della Rumelia furono fatte preghiere per domandare a Dio la grazia che tutto il popolo bulgaro sia riunito. Dondukoff passò oggi in rivista le truppe bulgare.

Roma 23. (Elezioni) Collegio di Aragona, eletto Reitano con voti 513. Collegio di Albenga, eletto Castagnola con voti 978.

Vienna 23. Telegrafasi da Tirnova che la capitale bulgara era ieri tutta imbandierata; filari d'alberi erano piantati lungo le vie; folla immensa, Vi fu lesione al Trattato di Berlino perchè fra i deputati vennero eletti alcuni della Rumelia orientale sudditi turchi. Notiziano da Teplitz che sperasi riparare al disastro. Il bar. Weber governatore di Praga venne qui per scolpare la città dall'infondato sospetto di tendenze al distacco.

Vienna 24. Tutti i giornali dedicano articoli di elogio alla memoria del maresciallo Roon, del quale riconoscono i grandi meriti come riformatore dell'esercito prussiano. Il corrispondente da Belgrado della *Presse* si studia di tratteggiare con tinte molto fosche la corrente contraria all'Austria che dominerebbe nei circoli politici della Serbia. Egli afferma che il partito governativo e della stessa Corte del principe si è accordato col generale Cernajeff. La *N. F. Presse* si dichiara sodisfattissima della nomina del nuovo ambasciatore francese a Vienna nella persona di Tesseirenc de Bort, il quale era amicissimo di Thiers. Il di lui secretario Mony è arrivato.

Leopoli 24. La situazione a Wieliczka migliora.

Londra 24. I governi d'Inghilterra e di Francia mandarono identiche note al Kedive d'Egito, nelle quali chieggono che sia rigorosamente conservata la commissione finanziaria europea e l'indipendenza dei ministri.

Cracovia 24. L'altra notte, mentre il governatore di Charkow, principe Krapotkin, ritornava da una festa da ballo, fu aggredito da uno sconosciuto, che gli esplose contro un colpo di *revolver*. Il governatore rimase gravemente ferito. La università di Charkow è stata chiusa; si ritiene che questa misura stia in relazione coll'attentato.

Bucarest 24. Domina una viva agitazione per l'affare del forte Arab Tabia. I rumeni dichiarano di non saper che fare della Dobruscia, quando senza il forte Arab Tabia rimanesse staccata dal Principato.

ULTIME NOTIZIE

Londra 24. Notizie dal Capo recano che Pearson ha rafforzato le sue posizioni, che sono fortissime. Tuttavia la situazione di questo comandante ispira inquietudine.

Pera 24. La situazione nella Macedonia è minacciosa

Mosca 24. Nulla di nuovo dai paesi infetti.

Vienna 24. La *Corr. Pol.* ha da Pietroburgo che nei circoli politici si attribuisce grande importanza al prossimo arrivo di lord Dufferin, nuovo ambasciatore, perchè credesi che verrà rinnovata la Convenzione Anglo-Russa riguardo alla delimitazione della sfera d'influenza fra le due potenze nell'Asia Centrale.

Roma 24. Una bufera ha prodotto gravi disastri a Siena. A Montauto cadde il campanile, uccidendo un prete e ferendo 20 villici. A Monteriggioro cadde pure il campanile uccidendo il parroco e 3 contadini e ferendone altri 24.

È confermato che la Regina Vittoria verrà in Italia e soggiornerà qualche tempo a Baveno.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. *Torino, 22 febbraio.* Continua l'inazione nei grani sul nostro mercato, malgrado che su altre piazze pretendasi sostegno. Poco si fa pure in meliga ed avena; segala attiva ed a prezzi fermi; riso invariato.

Sete. *Torino, 22 febbraio.* Alla nostra Borsa havvi rimarchevole contrasto. Da una parte moto ed allegria pei repentini rialzi dei valori bancari ed industriali, e dall'altra noia e tristezza per l'abbandono in cui giace tuttora l'articolo serico.

A Lione le recenti vendite di seterie non valsero ancora a rilevare i corsi delle sete, anzi furono qui e colà ceduti alcuni lotti organzini di Piemonte a prezzi bassi, che evidentemente dimostrano come il sistema di vendita *a pressione*, affidato a numerosi rappresentanti nelle piazze di consumo, sia sommamente nocivo al sostegno dei prezzi, e sovratutto ai prodotti di queste provincie, che si trattano *sul nome*.

Sono le marche decadute che si esitano a vili prezzi; le classiche sono meglio sostenute o per lo meno meglio difese. Le greggie non danno luogo a contrattazioni, perchè ancora troppo sostenute in confronto dei lavorati.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 24 febbraio

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1879	da L. 81.75	a L. 81.85
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1878	„ 83.90	„ 84.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.12	a L. 22.14
Bancanote austriache	„ 237.75	„ 238.25
Fiorini austriaci d'argento	2.37 1|2	2.38

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	— —

LONDRA 22 febbraio

Cons. Inglese	96 5|16 a .—	Cons. Spagn.	13 7|8 a .—
„ Ital.	75 3|8 a — —. —	„ Turco	12 1|2 a —. —

PARIGI 22 febbraio

Rend. franc. 3 0|0	77.20	Oblig ferr. rom.	290. —
„ „ 5 0|0	111.97	Azioni tabacchi	—. —
Rendita Italiana	76.15	Londra vista	25.26 | —
Ferr. lom. ven.	151.	Cambio Italia	9 3|4
Fbblig. ferr. V. E.	253.	Cons. Ingl.	96 3|1
Ferrovie Romane.	79.—	Lotti turchi	47,75

BERLINO 22 febbraio

Austriache	436.	Mobiliare	117.50
Lombarde	414.50	Rendita ital.	76.40

TRIESTE 23 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.50 | —	5.51 | —
Da 20 franchi	„	9.28 | —	9.29 | —
Sovrane inglesi	„	11.68 |	11.70 | —
Lire turche	„	10.52 | —	10.54 | —
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— | —	—. — | —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	—.— —	—. — | —
idem da 1|4 di f.	„	—.— |	—. | —

VIENNA dal 22 al 23 febbraio

Rendita in carta	fior.	63.35 | —	63.45 | —
„ in argento	„	64.35 | —	64.40 | —
„ in oro	„	76. — | —	75.90 | —
Prestito del 1860	„	115.30 | —	115.50 | —
Azioni della Banca nazionale	„	791.— | —	791. — | —
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	229.50 | —	230.40 | —
Londra per 10 lire sterl.	„	116.50 | —	116.55 | —
Argento	„	| —	—. — | —
Da 20 franchi	„	9.28 1|2	9.28 1|2
Zecchini	„	5.50 |	5.48 | —
100 marche imperiali	„	57.25 |	57.30 | —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

DICHIARAZIONE

Angelo Colinassi di Pola avvisa che non pagherà alcun debito che, sotto qualunque pretesto, potesse incontrare il proprio figlio Giuseppe, ora in Carnia.

Angelo Colinassi.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci o segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l' inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi dello Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

UDINE, 1879 Tip. G. B. Doretti e Soci